

Roma, 18 gennaio 2020

All'Agenzia delle Entrate
Direttore Centrale Risorse Umane e Organizzazione
Dott. Aldo PolitoAll'Ufficio Relazioni Sindacali e normativa del lavoro
Dottorssa Ornella Oliveri

Oggetto: Istanze di telelavoro. Violazione degli accordi sindacali e richieste di riesame.

Lo scorso 9 ottobre codesta Agenzia e le Organizzazioni Sindacali hanno firmato l'accordo sul Telelavoro domiciliare e i relativi allegati. Gli accordi sono arrivati al termine di una sessione di trattative durate le quali ci si è dati reciprocamente atto dell'importanza di potenziare gli istituti di conciliazione lavoro-vita privata nonché del fatto che solo la temporanea impreparazione dell'Agenzia, dovuta alla precarietà organizzativa della stessa, ha impedito di attivare subito altri e più incisivi strumenti come lo smart working e lo sharing office nazionale, entrambi fortemente richiesti dalla FLP.

Duole invece riscontrare che le grandi enunciazioni di principio di codesta Agenzia ai tavoli di trattativa nazionale vengono, come al solito, disattesi a livello locale. Evidentemente non vi è né identità di vedute tra centro e periferia né la capacità da parte del centro di affermare una visione strategica e poi assicurarsi che la stessa venga poi attuata a tutti i livelli dell'organizzazione.

Infatti, continuano ad arrivare alla scrivente Segreteria Nazionale dinieghi ai progetti di telelavoro da parte dei direttori provinciali – in molte regioni d'Italia – giustificati con le più fantasiose motivazioni, nessuna delle quali prevista dagli accordi.

Le più "gettonate" tra queste sono la carenza di personale o la mancanza di figure di coordinamento ex-articolo 18 (??). Entrambe queste motivazioni sottintendono chiaramente la convinzione di questi dirigenti che le persone in telelavoro sono poco produttive, mentre le cose stanno assolutamente in modo contrario, sol che si prendano in considerazione i dati.

In alcune direzioni provinciali sono stati addirittura prodotti dinieghi in serie, tutti con le medesime (non) motivazioni, a mo' di ciclostile. Segno evidente che i direttori provinciali in questione sono certi che il loro comportamento scorretto non verrà sanzionato in alcun modo. Tutto ciò è molto triste se solo si considera che nell'attuale situazione di caos organizzativo in cui versa l'Agenzia avremmo bisogno di manager che cercano di recuperare la motivazione del personale mentre i comportamenti citati non fanno che aumentare il senso di demotivazione già ampiamente presente, costretto a carichi di lavoro sempre maggiori a fronte di scarsissimi riconoscimenti da parte del datore di lavoro.

Ancor più subdolo è il comportamento di quei dirigenti che si preoccupano di stilare lunghe motivazioni per negare il diritto al telelavoro, che però sono smentite dai fatti. Il caso più eclatante è quello di coloro che svolgevano con profitto il telelavoro domiciliare sino a ieri, con relazioni positive da parte dell'agenzia, e che, come per incanto, si scopre essere poco autonomi o svolgenti attività diventate di colpo non telelavorabili. Questi casi sono i più gravi e di difficile soluzione, senza un'adeguata istruttoria effettuata da terzi, poiché a livello centrale arriveranno solo i progetti e i

dinieghi, con il rischio di non acquisire le controdeduzioni che smonterebbero *per tabulas* le motivazioni di certi dirigenti.

A queste casistiche, infine, si devono aggiungere quelle dei capi ufficio che, d'accordo con i dirigenti, hanno rifiutato di collaborare alla stesura dei progetti di telelavoro per poter poi più comodamente bocciarli.

Insomma, davvero un'esperienza che rivela tutta l'inadeguatezza di coloro che dovrebbero tradurre le strategie dell'Agenzia delle Entrate in fatti concreti e invece ancora una volta hanno fatto il contrario.

Ebbene, la FLP chiede con forza a codesta Agenzia non solo il rispetto formale degli accordi sindacali, ma quello sostanziale cioè il diritto dei lavoratori a fruire degli istituti di conciliazione lavoro-vita privata senza che questi siano surrettiziamente negati da dirigenti inadeguati, privi di senso di appartenenza e poco interessati alle istruzioni provenienti dal livello centrale.

L'unico modo per ottenere questo risultato è procedere ad ammettere tutti i progetti di telelavoro domiciliare pervenuti, predisporre le graduatorie e solo successivamente procedere, per coloro che si trovano in posizione utile in graduatoria ma abbiano ricevuto un diniego da parte della dirigenza locale, ad un'istruttoria meticolosa, che preveda il contraddittorio e l'assistenza sindacale.

La FLP chiede sin d'ora un incontro a livello nazionale per dirimere le gravi violazioni dell'accordo sul telelavoro da parte di codesta parte pubblica.

In attesa di riscontro si inviano cordiali saluti.

Il Coordinatore Generale Aggiunto

(Vincenzo Patricelli)

